

U

OBIETTIVO UNIVERSITA'



Nel mondo digitale gli esseri umani sono indispensabili, anche se non ne sono ancora del tutto consapevoli. Senza di loro, infatti, le macchine non avrebbero alcun senso, né il web potrebbe durare a lungo. E' il pensiero del professor Maurizio Ferraris, foto sopra

LA «DOCUMANITA'» ALLA BASE DELL'EMANCIPAZIONE
IL PROFESSOR FERRARIS ILLUSTRRA I VANTAGGI
DELLA RIVOLUZIONE TECNOLOGICA CHE VIVIAMO

LA NUOVA SFIDA DEL FUTURO ATENEI INTEGRATI ALLA SOCIETA'

di Giuseppe Di Matteo

Si chiama «documanità», e ha a che vedere con la produzione di una mole sterminata di documenti che avviene ogni giorno sul web e attraverso la digitalizzazione. Una vera e propria rivoluzione tecnologica che, secondo Maurizio Ferraris - docente di Filosofia teoretica all'Università di Torino, presidente del Labont (Laboratorio di Ontologia) e autore di Documanità. Filosofia del mon-

do nuovo, edito da Laterza, vede fronteggiarsi l'uomo e le macchine nel mare magnum della Rete. Ma attenzione: qui non siamo di fronte all'ennesima riflessione catastrofista sulla (presunta) fine della nostra specie ad opera di mezzi artificiali. Contrariamente a quanto si crede - questa in breve la tesi del saggio - nel mondo digitale gli esseri umani sono indispensabili, anche se non ne sono ancora del tutto consapevoli. Senza di loro, infatti, le macchine non avrebbero alcun senso, né il web potrebbe durare a lungo. Ciò però ci obbliga a conoscere bene la materia. Ed è proprio da qui che parte Ferraris, proponendo un 'webfare', cioè un welfare digitale, che deve passare necessariamente attraverso un'educazione in grado di trasformare il web da «macchina dello scontento» a «strumento di emancipazione».

Da dove dobbiamo partire per emanciparci?
«Come sempre, dal sapere. Non c'è emancipazione senza comprensione, e nella fattispecie della comprensione di un fatto banale, e cioè che gli umani hanno vissuto per millenni senza web ma il web non sopravviverebbe un giorno senza umani. Dunque, ben lungi dall'essere schiavi della tecnica, ne siamo i padroni, purché abbiamo il coraggio di assumerci le nostre responsabilità».

La digitalizzazione ha avuto un impatto profondo anche sulle scienze umanistiche. Dove stiamo andando esattamente?

«Capovolgerei il discorso e direi che le scienze umanistiche hanno invaso la digitalizzazione, e d'altra parte poteva andare altrimenti? Il web è un costrutto umano che registra le nostre forme di vita, dunque è l'impresa più umanistica che la storia abbia conosciuto. Anche qui, però, se ci si riduce a concepire l'umanesimo digitale all'usare i

computer invece che le penne d'oca non si va lontano».

Stando al suo saggio, la documanità ha spostato l'asse dalla produzione al consumo, che però in questo caso ha un'accezione tutt'altro che negativa...

«Una macchina può fare qualunque cosa, tranne consumare, nel senso che se resta senza energia non muore, come succede agli organismi, ma smette di funzionare per poi riprendere appena torna la luce. Unici fra tutti gli altri organismi, gli umani hanno dispiegato un numero impressionante di tecnologie, dal fuoco alla scrittura alla cultura in generale, e questo proprio perché spinti dal consumo, dall'urgenza vitale che ovviamente si trasforma anche in urgenza spirituale. Condannare il consumo pensando che consista nel mangiare cibo malsano è non capire che anche ascoltare una sinfonia è consumare, cioè fare ciò che non è alla portata di una macchina».

Tutto sommato continuiamo a produrre documenti anche se in modo diverso. Come immagina la ricerca e le università del futuro?

«Dirò di più: non abbiamo mai prodotto così tanti documenti, giacché, diversamente che nell'analogico, nel digitale la registrazione precede la comunicazione, dunque tutto lascia tracce e genera documenti. Penso che nel futuro le università saranno ancora più integrate al mondo sociale perché una umanità liberata dal lavoro grazie all'automazione ha di fronte a sé un compito immenso, diventare ogni giorno più umana attraverso la ricerca, l'educazione, l'invenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA